

Sanità: per l'86% degli italiani tecnologia e innovazione sono cruciali per aumentare benessere e qualità della vita

1 giovane su 2 auspica l'utilizzo dell'AI nel campo della prevenzione

- *Il 79% degli intervistati è favorevole alla condivisione dei propri dati sanitari per migliorare la qualità delle cure e l'86% si dichiara disponibile a fornire i propri dati in forma anonima per contribuire alla personalizzazione delle terapie e alla ricerca medica*
- *Un ruolo cruciale giocano un framework regolatorio efficace ed efficiente e una governance dei dati che, nel rispetto dei diritti dei soggetti coinvolti, assicuri l'adozione sostenibile delle innovazioni nel campo della salute*
- *Presentato "Tecnologia che cura: Il dialogo tra pazienti, operatori e regolatori", il report Deloitte che indaga l'impatto delle tecnologie sull'evoluzione del sistema salute e il ruolo della regolamentazione nel favorire e supportare l'innovazione nel settore MedTech*

Roma, 10 giugno 2025 – L'innovazione tecnologica in campo sanitario è considerata un tema chiave dagli italiani, a partire da un'integrazione sempre più effettiva dell'intelligenza artificiale (IA). Il 52% degli intervistati vorrebbe più investimenti per il monitoraggio continuo della salute tramite l'IA mentre, tra i più giovani, il 48% degli under 35 ne auspica l'utilizzo nel campo della prevenzione personalizzata. In generale oltre l'86% della popolazione considera l'innovazione come un fattore fondamentale per incrementare benessere e qualità della vita.

Sono queste alcune delle principali evidenze che emergono dalla survey Deloitte "**Tecnologia che cura: il dialogo tra pazienti, operatori e regolatori**", condotta con il coinvolgimento dei cittadini (fascia d'età 18-75 anni) e alcuni dei principali stakeholder del settore italiano dei medical device e presentata oggi a Roma nel corso dell'evento dedicato che ha visto la partecipazione di Massimo Scaccabarozzi - Presidente Menarini Biotech e Presidente Sezione Farmaceutica e Biomedicale Unindustria (Lazio), Mario Federighi - Vice Presidente Confindustria Dispositivi Medici, Nicola Barbato - Membro del Direttivo ASSD - Associazione Scientifica per la Sanità Digitale, Alfredo Cesario - CEO Gemelli Digital Medicine & Health, Gianluca Giaconia - Vice Presidente AIIC – Associazione Italiana Ingegneri Clinici, Lorenzo Leogrande - Dirigente Responsabile Unità di Valutazione delle Tecnologie e Innovazione - Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Fabrizio Pregliasco - Direttore Sanitario IRCCS Galeazzi, Andrea Scotti - Business Unit Director (Southern Cluster) e Digital Health Development (EMEA) HS&P Boston Scientific.

"Le prospettive future dei dispositivi medici avanzati" – dichiara **Tommaso Stranieri, Strategy, Risk & Transactions Advisory Life Sciences and Health Care Leader Deloitte Central Mediterranean** – "sono caratterizzate da innovazioni tecnologiche che promettono di trasformare radicalmente la diagnosi e la cura delle malattie. In questo momento la sanità digitale italiana si trova di fronte a una grande opportunità: diventare più moderna, accessibile e sicura combinando regolamentazione, innovazione e sostenibilità".

“Oggi tutti i principali stakeholder del settore sanitario sono chiamati a sviluppare competenze nuove” – aggiunge **Lorenzo Cerulli, Life Science and Health Care Industry leader and GenAI Leader di Deloitte Central Mediterranean** – “Conoscenze sempre più specializzate sono richieste non solo a medici e operatori sanitari, ma anche a produttori e distributori di dispositivi medici, per far sì che i modelli di business restino competitivi grazie all’implementazione dell’intelligenza artificiale generativa. Non si tratta più di ipotizzare scenari futuri, ma di cogliere immediatamente le enormi potenzialità offerte dalla tecnologia e giocare un ruolo da protagonisti sullo scenario internazionale”.

Come cambia il rapporto medico-paziente nell’era digitale

Secondo Deloitte, la digitalizzazione sta ridefinendo anche il rapporto tra medico e paziente, introducendo nuove dinamiche e aspettative, mentre continua a preservare gli elementi tradizionali. Se da un lato, infatti, gli intervistati si dichiarano favorevoli alla comunicazione con il medico tramite strumenti digitali, dall’altro si teme la perdita del contatto umano, soprattutto tra gli over 55. Il modello assistenziale preferito è quello ibrido, con l’88% che ritiene essenziale il supporto del medico nell’uso delle tecnologie. Le app di messaggistica e le e-mail sono i canali più usati e in generale il medico resta la fonte principale di fiducia (91%), anche se i giovani mostrano una crescente autonomia nell’uso del web per informarsi.

Regolamentazione e nuove normative

Il futuro della sanità italiana è sempre più digitale, ma la strada verso l'adozione di nuove tecnologie richiede fiducia, sicurezza e, soprattutto, una regolamentazione chiara. Secondo gli esperti del settore MedTech per le aziende il vero cambiamento arriva con l'introduzione del “Medical Device Regulation” (MDR), che ha completamente rimodellato il panorama normativo.

Parlando di tutela anche la condivisione dei dati sanitari emerge come un fattore cruciale e ad oggi il 79% degli italiani è favorevole alla condivisione dei propri dati sanitari per migliorare la qualità delle cure, a patto però che la privacy venga rispettata. Nello specifico la percentuale sale all’86% se si tratta di fornire i propri dati in forma anonima per contribuire alla precisione delle cure e allo sviluppo scientifico. Tuttavia, questa disponibilità è condizionata: il 60% sarebbe favorevole solo se l’ente che utilizza i dati fosse sanitario e pubblico, il 33% accetterebbe anche enti sanitari privati mentre solo il 7% condividerebbe i propri dati senza porre condizioni.